

Pensione a 64 anni e incentivi ai giovani C'è l'ok di Giorgetti

Sulla tassa del 5% alle banche cresce lo scontro Lega-Forza Italia
Salvini: "No braccini corti". La replica: "Propaganda a basso costo"

ROMA

Sulle tasse alle banche, nel giorno in cui deflagra lo scontro fra la Lega che è pronta a presentare in aula un testo e Forza Italia che respinge la proposta al mittente, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non si sbilancia. «Se tu introduci elementi di concorrenza nel sistema, vedi che alcuni redditi di posizione e alcuni extraprofitto automaticamente si abbassano a beneficio della collettività» si limita a dire, senza entrare nel merito della proposta leghista di un contributo del 5% sugli utili, che produrrebbe un tesoretto di 2-3 miliardi da destinare al caro energia e alla sicurezza. Però, dal palco della due giorni del Carroccio "A tua difesa - verso la finanziaria 2027", il ministro «figlio di pescatore» che «sta facendo galleggiare l'Italia» (la battuta involontaria di Cernobio evidentemente gli è piaciuta dato che la rilancia), qualche indicazione sulla manovra comincia a darla.

Previsti vantaggi fiscali per le aziende disposte ad alzare gli stipendi

Indicazioni con beneficio di inventario, ovviamente, perché è chiaro che le risorse liberate grazie alla flessibilità europea su difesa ed energia dovranno passare dall'imbutto in cui i partiti «si meneranno». Altra felice metafora, questa volta delle prossime settimane di dibattito parlamentare. In particolare Giorgetti ipotizza vantaggi fiscali per le aziende disposte ad alzare gli stipendi dei più giovani, la possibilità di alzare i limiti della flat tax (negoziando con l'Europa il suo limite «astruso e ingiustificato») e un intervento sulle pensioni che, ammiccando all'idea leghista dell'uscita a 64 anni, punti a «correggere una distorsione tra chi ha cominciato a lavorare prima del 1996 e chi ha cominciato a lavorare dopo il 1996» anche se il sistema deve «ovviamente garantire sostenibilità nel lungo termine».

Immediata la replica di Elsa Fornero, ex ministra del governo Monti e da anni bersaglio della narrativa leghista. Fornero bolla la proposta come «poco saggia»

2-3

I miliardi che secondo il Carroccio si recupererebbero per imprese e famiglie

perché «se le persone escono aumenta la spesa per le pensioni, e diminuiscono le persone che lavorano, il che non mi sembra la ricetta migliore per la crescita della quale abbiamo bisogno».

A tenere banco fra i corridoi delle Officine Farne, sede della due giorni leghista, forse anche per creare un diversivo rispet-

to alle spaccature interne al Carroccio, è soprattutto il confronto con Forza Italia sui famigerati extra-profitto bancari. «Saremo intransigenti» dice il senatore Claudio Borghi, «quante volte siamo stati noi a doverci adattare come sull'Ucraina? Con questa manovra basta». A fine giornata, a metterci il carico da novanta, ci pensa poi Matteo Salvini. «Anche in maggioranza ogni tanto c'è qualcuno che invece di accelerare prova a rallentare» dice il segretario leghista, sottolineando che il contributo degli istituti di credito dovrà essere «strutturale e definitivo». Quindi aggiunge:

Il ministro Giancarlo Giorgetti al convegno della Lega "A tua difesa verso la Finanziaria 2027"



“
Giancarlo Giorgetti
ministro dell'Economia
Va corretta una
distorsione tra chi
ha cominciato
a lavorare prima
del 1996 e chi dopo

oltre 10 miliardi».
Si discuterà anche di questo nel prossimo vertice di maggioranza e nel Consiglio dei ministri, previsti tra giovedì e venerdì, quando il governo dovrà intervenire nuovamente con misure mirate per contrastare il caro carburanti. FRA.MOS.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi il vertice a Roma tra le tensioni. I nordisti: "Se la nostra idea verrà bocciata, costruiremo l'associazione del Nord"

I governatori insistono sulla guida collegiale Ma il leader pensa a liste elettorali concordate

IL RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO
FRANCESCO MOSCATELLI
ROMA

Oggi Matteo Salvini vedrà a Roma i governatori del Nord, con la speranza di sminuire il terreno in vista di Pontida e siglare una tregua dopo settimane di tensioni crescenti, alimentate soprattutto dai ribelli lombardi. Al tavolo saranno presenti i governatori della Lombardia Attilio Fontana, del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, del Trentino Maurizio Fugatti e l'ex presidente del Veneto Luca Zaia. Non ci sarà invece Massimiliano Romeo, il capogruppo dei senatori e segretario della Lega lombarda che più di tutti ha acceso lo scontro con il leader.

I quattro presidenti di Regione si sono incontrati, ieri sera, per limare la proposta da portare sul tavolo del segretario: chiederanno il passaggio a una guida collegiale del partito, fatta di 3 o 4 leghisti di peso che insieme a Salvini possano concordare la linea. Ieri pomeriggio Fontana ha incontrato al ministero dell'Economia anche Giancarlo Giorgetti, che in questa fase gioca un ruolo di media-



L'incontro il leader della Lega vice premier Matteo Salvini (a destra) e il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana al Meeting di Rimini in agosto

zione - il più possibile super partes -, ma con una certa sensibilità per le insoddisfazioni dei nordisti. I governatori avrebbero pensato a un nome come il suo, «di garanzia», se ci fosse da parte di Salvini un'apertura sulla proposta di mettere un "direttorio" al timone della Lega, da affiancare a nomi come quello di Zaia o di Fedriga. E se arriverà un «no» a tutte le loro richieste: «Accelereremo nella costruzione della nostra associazione del Nord». Pensata come una sorta di associazione culturale, un po' come quella che costruì Roberto Vannacci con i suoi circoli del Mondo al Contrario quando era ancora un vicesegretario leghista e da cui poi nacque il suo partito. Insomma, Salvini rischia di ri-



“
Simonetta Matone
Deputata leghista
Sul voto nella
Sassonia
non dobbiamo
esultare, dobbiamo
riflettere

trovarsi i banchetti per aderire all'associazione nordista sul prato di Pontida, mentre lui parla dal palco.

Intorno al leader c'è chi pensa che la contromossa migliore sia costruire un'analoga associazione, ma della "Lega Sud". Altri gli consigliano di tirare dritto, perché la leadership è blindata e nessuno

ha gli strumenti per spodestarlo. Prima, però, Salvini sembrerebbe deciso a tendere una mano oggi all'incontro con i governatori, offrendogli - secondo quanto trapela da chi gli è vicino - di stilare insieme le liste per le candidature in vista delle prossime elezioni politiche. Non scelte calate da Roma, dunque, ma

concordate con loro, almeno nelle Regioni del Nord. In cambio, il segretario chiederebbe di rasserenare il clima a Pontida (la prima dalla morte di Umberto Bossi e a lui infatti sarà dedicata).

Ai nordisti, però, sembra tanto «una trappola». Concordare le liste non gli dispiacerebbe, è ovvio, ma «ricomporre la frattura intorno a un tema come questo - riflettendo fonti vicine ai malpancisti - è utile solo a farci passare come poltronari». E invece, sottolineano, «non è questo il punto politico». Il tema è la leadership. E da lì, la direzione in cui viaggia il partito, sulla quale sempre più leghisti trovano qualcosa da ridire. Anche in pubblico, come fa la deputata leghista Simonetta Matone, che solleva il sopracciglio di fronte all'entusiasmo del leader per l'ultimo successo elettorale dell'estrema destra di AfD: «Sul voto nella Sassonia non dobbiamo esultare, dobbiamo riflettere. Magari verrà cacciata, ma io dico quello che penso», dice dal palco della kermesse romana della Lega "A tua difesa. Verso la finanziaria 2027". «Io sono una liberale - prosegue Matone -, il mio mito è Winston Churchill». Uno che i nazisti, per dire, li combatteva.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA